d'avanguardia artistica aborigena.

Giovane, di fatto, come il proprio mercato, l'arte aborigena comincia a interessare i collezionisti alla fine degli anni 80, quando la National Gallery di Victoria nell'87 diede avvio all'acquisizione del primo set di dieci tele. L'analista John Furphy, fondatore dell'Australian Art Sale Digest (www.aasd.com.au), fa notare che nell'88

Daisy L. Nakamarra. L'attenzione non resta solo in Australia: a Ginevra è ospitata una delle più importanti collezioni di proprietà di Arnaud Serval, che in giugno ha venduto da Koller Auction oltre 400 delle sue 2mila opere.

Sul primo mercato, in Australia, sono sempre più numerose le gallerie che tendono a offrirle spazi di rilevo come Gabrielle Pizzi a Melbourne, la

rappresenta sia artisti australiani che aborigeni, superando ogni steccato etnico e culturale. Mentre Utopia Art Sydney dal 1988, attraverso il suo fondatore Christoper Hodges, ha avuto il merito di promuovere l'arte aborigena con rassegne entrate nella storia. Il 23 agosto scorso si è svolto all'Art Gallery of Western Australia, la 5ª edizione del Western Australian Indigenous Art Award: Brian Robinson – rappre-

tista aborigeno della nuova generazione, classe 1973, ha ricevuto il primo premio da 50mila Au$. Al maestro storico Churchill Chan è andato il secondo premio di 10mila Au$. Molto vivace anche l'attività sull'arte aborigena delle tante case d'asta presenti in Australia – da Bonhams a Sotheby's e Lawson-Menzies –, che sinora hanno fatturato 8,09 milioni di Au$ nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una passione inziata a metà anni '80

INTERVISTA

Rebecca Hossack

Collezionista e gallerista

Silvia Anna Barrilà

Rebecca Hossack è collezionista di arte aborigena e allo stesso tempo gallerista dal 1988 con due sedi a Londra e una a New York. Dal 1993 al 1997 è stata attaché per la cultura australiana a Londra.

Da quando colleziona?

Dalla metà degli anni 80, presto rispetto alla storia dell'arte aborigena contemporanea che inizia a metà degli anni 70 (mentre gli artefatti aborigeni antichi appartengono più al mondo dell'etnografia). Oggi rimpiango di non aver cominciato prima.

In cosa si distingue la collezione?

È molto personale e rispecchia in modo completo la varietà dell'arte aborigena, composta da diversi linguaggi, tradizioni e iconografie.

Quali sono le caratteristiche principali del mercato?

È cresciuto in modo rapido e ciò ha portato a bolle speculative. Il grosso è in Australia, dove tutti i maggiori musei hanno impressionanti collezioni, ma è un mercato

COURTESY REBECCA HOSSACK

«Senza titolo» di Jimmy Pike, serigrafia cm 37,5 x 29,5 cm, prezzo 400 £

internazionale con grandi collezionisti in America, Gran Bretagna, Olanda e Germania e un crescente numero di italiani.

I prezzi sono saliti?

Opere che avevo in galleria alla fine degli anni 80 per poche centinaia di sterline oggi sono arrivate a centinaia di migliaia, ma ci sono ancora tanti lavori che si possono acquistare per meno di mille sterline.

Chi sono gli artisti e gli stili più richiesti?

Il classico stile con punti e cerchi degli artisti del deserto centrale e poi nomi come Emily Kame Kngwarreye, Rover Thomas e Clifford Possum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro i falsi, acquistare in galleria

DOPO LA BOLLA 2008

Prezzi in calo e buone occasioni sul comparto

Acquistare arte aborigena richiede attenzione per evitare d'inciampare in falsi o copie. «I luoghi più affidabili sono le gallerie» afferma Jennifer Guerrini Maraldi, che negli anni 70 ne gestiva una a Melbourne con clienti come la National Gallery of Australia e ora dirige la galleria Jgmart Ltd a Londra. «I galleristi hanno relazioni personali con i centri artistici registrati in Australia e viaggiano per incontrare gli artisti e assicurarsi le opere migliori. Le case d'asta sono in genere meno selettive e le opere – spesso di seconda scelta – non sono sempre accompagnate da una buona documentazione. Di certo bisogna evitare di comprare per le strade di Alice Springs o nei negozi di souvenir!». L'Australia rimane il mercato più grande, i collezionisti stanno crescendo anche in Asia, ma Londra è il mercato con lo sviluppo più rapido. Oltre alla mostra alla Royal Academy dal 21 settembre ce ne sarà una al British Museum nel 2015 e piazze importanti sono anche Parigi, Utrecht e la Svizzera. Che cosa comprare?

«Molto apprezzata è l'ultima produzione di Emily Kame Kngwarreye, i cui prezzi oggi sono in calo: grandi opere che nel 2007-08 quotavano 250mila dollari sono state vendute all'asta a 50mila-60mila $, valori che riflettono il clima economico, destinati a risalire» spiega Guerrini Maraldi. «Sono interessanti poi Freddie Timms e Rover Thomas, che dipingono con ocre naturali della regioni di Kimberley nell'Australia occidentale e gli artisti dalla Terra di Arnhem, che dipingono su cortecce e bastoni vuoti tradizionali chiamati "Larrakitj"» suggerisce la gallerista. — **S. A. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

australiano John Howard, nonché dalla Harold Mitchell Foundation, da sempre impegnata nel promuovere gli scambi culturali che partissero da una riflessione sulle culture dell'Australia. Gli artisti parte del progetto, otto in tutto, furono scelti da «The Australian Indigenous Art Commission». «Le opere di Paddy Nyunkuny Bedford, John Mawurndjul, Ningura Napurrula, Lena Nyadbi, Michael Riley, Judy Watson, Tommy Watson e Gulumbu Yunupingu sono state così dipinte sulle pareti del museo, sul soffitto, sulle facciate esterne e in quelle di vetro dell'edificio» riferisce François Stahl, curatore a Quai Branly.

Ma l'impegno di Quai Branly con l'arte aborigena non si ferma qui. Sono oltre 1.400 i pezzi parte della collezione permanente del museo. Da segnalare opere di Emily Kame Kngwarreye, Rover Thomas e Mirdidingkingathi Juwarnda Sally Gabori, oggi must sul mercato. Forte dell'interesse del pubblico per la pittura aborigena, nell'ottobre del 2012, il museo presenta "Aux Sources de l'Art Aborigène", «una collettiva con oltre 200 opere che – continua Stahl – in poco più di tre mesi ha registrato 133.716 presenze ed è stata tra le cinque mostre più visitate dall'apertura del Quai Branly». L'ultima acquisizione data 6 giugno 2013 e riguarda l'installazione di Lena Nyadbi (1936 circa) diventata ancora una volta parte della struttura fisica del museo. Il progetto, titolato «Dayiwul Lirlim» è nato grazie a un'intuizione del presidente del museo Stéphane Martin, che in occasione di una sua visita alla terrazza della Tour Eiffel (vicinissima al Quai Branly e con un pubblico pari a 2 milioni di visitatori l'anno) immaginò che per Branly sarebbe stato interessante avere un'immagine forte capace di catturare l'attenzione e la curiosità della gente in visita alla Tour Eiffel.

«Dayiwul Lirlim» che era in origine una tela di 1 m per 140 cm, è stata così riprodotta su larga scala sul tetto e ora occupa uno spazio di 700 mq. L'istallazione di Nyadby è stata realizzata con la collaborazione con Mitchell Foundation che ha sostenuto le spese per l'organizzazione dell'intervento in Australia, mentre il Quai Branly si è occupato dei costi (50mila €) per l'installazione dell'opera. — **Ri. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA